

La malattia, il dolore, la perdita possono contribuire a dissolvere lo spazio vitale dell'individuo. La malattia oncologica permea le relazioni del paziente, ne diventa un elemento fondante, svolgendo un ruolo fondamentale nel suo mondo esperienziale e creando nuove storie che s'intrecciano con le precedenti.

Uno degli obiettivi del processo di cura è proprio quello di simbolizzare la fonte della sofferenza, di trovare un'immagine intorno a cui possa prendere forma una narrazione. Occorre dare voce al dolore, per alleviarlo è necessario dividerlo, raccontarlo. La risposta al dolore non sta nelle parole, ma nei fatti, nella presenza, nella manifestazione, nel contatto, nella relazione.

Accurati studi scientifici hanno dimostrato il potere terapeutico della relazione al di là di ogni modello teorico e di ogni tecnica specifica. L'elemento fondante di ogni relazione di cura è la qualità del rapporto che si instaura tra medico e paziente.

Sappiamo, infatti, che il paziente oncologico ha bisogno di essere

accompagnato durante tutte le fasi della malattia ed aiutato a mantenere aperto il dialogo con il proprio corpo, con il proprio mondo interno, ma soprattutto con la propria famiglia e con le persone più significative della rete sociale. Prendersi cura del paziente nella sua interezza e nella unicità della sua storia di vita significa confrontarsi con la complessità delle sue vicende esistenziali e del suo contesto relazionale, la dimensione di coppia e familiare, quella lavorativa e quella sociale, al fine di sostenerlo nel delicato processo di adattamento e di ridefinizione della propria visione del mondo.

Non dobbiamo dimenticare, infine, che accanto alla famiglia del paziente siede la famiglia dei curanti, con le sue storie personali, i disagi, le frustrazioni e le rinunce di un lavoro difficile, giocato continuamente sul filo della speranza e della delusione, in un contatto diretto, a volte crudele, con la morte.

Come aiutare il paziente, i familiari e i membri dell'equipe curante a vivere in modo pieno e costruttivo l'esperienza della malattia oncologica?

PROGRAMMA

Ore 15.00: Saluti Autorità

Prof. A. Vecchione

Dir. Scientifico INT Pascale

Dr. A. Gallipoli D'Errico

Presidente LILT

Dott. F. Orefice

Presidente AVEP

Ore 15.30: Introduzione ai lavori scientifici

G. De Benedetta

Coordinatore SIPO Campania

Ore 15.45: Tavola Rotonda

**La prospettiva relazionale in oncologia:
esperienze cliniche a confronto**

Dr. Giuseppe Ruggiero,

Dr. Antonello Pinto,

Dr.ssa Gabriella De Benedetta

Dr.ssa Daniela Barberio

dialogano con

Dr.ssa Emanuela Saita

autrice del libro

*“Psiconcologia: una prospettiva relazionale”
modera*

Dr. Francesco De Falco

Ore 17.30: Dibattito

RELATORI

E. Saita

Psicologa , Università Cattolica di Milano

G. Ruggiero

Psichiatra, Psicoterapeuta Direttore IMEPS –
Istituto di Medicina e Psicologia Sistemica di Napoli

A. Pinto

Direttore Dipartimento Ematologia INT Pascale

G. De Benedetta

Psicologa psicoterapeuta, IMePS, INT Pascale

D. Barberio

Psicologa psicoterapeuta, INT Pascale

F. De Falco

Psichiatra, Responsabile Servizio Psicologia INT
Pascale

Evento sponsorizzato da:



Con il Patrocinio della:



Lega Italiana per la Lotta
contro i Tumori
Sezione di Napoli

Segreteria Scientifica:

Dr. G. Ruggiero

Dr.ssa G. De Benedetta

Prof. A. Pinto

Dr.ssa D. Barberio

Dr.ssa R. Boscaino

Segreteria organizzativa:

Dott.ssa S. D'Ovidio

Dott. A. Tripodi

PER INFORMAZIONI

TEL. 081 590 3708

**Sarà rilasciato un attestato
di partecipazione**



INT Napoli Fondazione
Pascale



Società Italiana
di Psico-Oncologia
Sezione Campania

La prospettiva relazionale in
oncologia: esperienze cliniche a
confronto



EVENTO REGIONALE SIPO

VENERDÌ 28 maggio 2010

Ore 15.00-18.00

AULA R. CERRA

INT FONDAZIONE G. PASCALE

Via M. Semmola, Napoli